

DIREZIONE  
Camer. Grandi  
Mondragone.

# MONDRAGONE

ABBONAMENTO  
Anno L. 3.00  
Semestr. L. 2.

PERIODICO BIMENSILE

Numero 4.

18 Febbraio 1906.

Anno II.

## INNO DEL CLUB PODISTICO TUSCOLANO (\*)

### “ Impiger ”

Per poggi per monti saliamo, saliamo:  
in alto: alle fonti più pure beviamo  
de la gioventù.  
Quel senso di pena che dentro ci fruga.  
smarrisce ogni lena, si mettono in fuga  
mestizia e torpor.  
Ci svelan gli acanti l'arcano di Flora;  
farfalle rubanti i colori all'aurora  
di Fauna il mister.  
La selce designa dei secoli il gioco  
la lava ferrigna, la pioggia di fuoco  
nei campi che fur.  
Il ruder muscoso, la torre diruta  
di un volto nascoso da grigia barbuta  
ci parlano al cor.  
Dei mutili chiostrì le arcate cadenti  
ricordan fra gli ostri di ville fulgenti  
l'antico Roman.  
L'alare del vento, il mormor del rio,  
il cielo d'argento ci parlan di Dio  
che tutto ci diè.  
Per poggi, per monti saliamo, saliamo,  
all'opra più pronti giocondi rendiamo  
le membra ed il cor.

IL ROMITO.

(\*) Presentiamo ai nostri gentili lettori l'inno del nuovo Club. Esso sarà cantato a strofe spicciolate durante le gite ed intonato maestosamente nelle maggiori ricorrenze.

Ringraziamo vivamente la penna poetica del « Romito » ed i Superiori del Convitto che hanno mirato con simpatia il formarsi del nostro Club e con savii provvedimenti ne hanno regolato lo sviluppo.

## ALLA CONQUISTA DELL'IDEALE!

Così è fatto l'animo umano.

Ancora fanciulli sorge in cuore un forte desiderio, poi un altro più ardente, ed altri sempre novelli, tutti a noi cari, tutti fortemente agognati. Ad un certo momento poi fra queste brame giovanili, ardenti che compariscono e scompaiono, uno s'innalza fra gli altri che pone nell'animo nostro radici più salde, che sembra avere un carattere tutto speciale, che ci esalta, e reprime qualunque altra brama. E noi ci sentiamo sempre trascinati da quel desiderio, che, cresciuto di potenza ci attrae e s'impadronisce di noi: è il nostro ideale.

Pochi mesi or sono passai qualche giorno di villeggiatura in un villino solitario, in mezzo alla campagna romana, ospite di un mio amico di ventidue anni.

Questi aveva una passione straordinaria per la musica, e, sebbene così giovane, era anche bravo compositore. Poco lontano dal suo villino, nel pendio di un poggio aveva fatto fabbricare una camera, semplice, ma arredata con gusto elegante. Quella camera, sola in mezzo ai campi, da cui si godeva una visuale magnifica, e continuamente illuminata dal sole, aveva qualche cosa di attraente. Era stata costruita con gusto d'artista, arredata con finezza orientale! Sembrava il nido di qualche persona dai sentimenti nobili, troppo nobili per godere la vita e tutto ciò ch'essa offre, di qualche persona che cercasse la felicità nella solitudine, e volesse a testimoni della sua misantropia la requie dei campi e il cinguettio degli uccelli.

In quel luogo si svolgeva invece la vita di un uomo, tutto un romanzo di passione, tutta la lotta interna di un artista che soffriva e combatteva per raggiungere il suo ideale, per conquistarlo.

Mobile principale era un pianoforte a coda, magnifico; e Rodolfo, il mio amico, passava giornate intere in quella camera, avanti a quel pianoforte, facendo scorrere le sue dita agilissime su quei tasti, trascrivendo sulla carta



quelle note che la sua valentia gli suggeriva, di tanto in tanto inquietandosi, poi inebriandosi di quei suoni, di quelle melodie che l'animo suo sentiva e ch'egli trasferiva nei tasti, dando loro vita, facendoli quasi parlare.

Nel tempo in cui io mi trovai con lui, egli stava componendo un'opera in due atti: « la Pellegrina »; e, scrivendo questa, suo scopo principale era di far risaltare con la musica quelle preghiere monotone, quelle cantilene caratteristiche, quello sfogo di passione, di convulso e di pianto, di cui danno segno in chiesa le pie e devote donne che in qualche solennità partono da remoti paesi per venerare la Madonna.

L'opera musicale di Rodolfo procedeva benissimo, ma quella scena ch'egli sognava, quella scena per la quale aveva quasi ideato l'opera, e che vedeva tanto bella nella sua immaginazione, non riusciva a comporla come egli desiderava. Avrebbe voluto con la musica ritrarre il momento in cui le pellegrine nella chiesa domandano grazia, e sentire quel mormorio confuso, quel brontolio sommesso, misto di preghiere, di urli, di singhiozzi, di canti; e poi percepire fra quei rumori che si confondono e si sopraffanno l'uno sull'altro, un suono bello, regolare, piacevole, quello dell'organo che di tanto in tanto si perde in quella promiscuità di concerti; e poi in lontananza avrebbe voluto udire un altro suono monotono, cadenzato, sonoro, quello delle campane che annunziano la festa.

Tutto questo egli vedeva nella sua mente e voleva che gli dicessero i tasti del pianoforte; tutto questo desiderava scrivere sulla carta musicale. Ma non ci riusciva. E li a provare e a riprovare senza mai stancarsi, di tanto in tanto inquietandosi, e poi a scrivere e a cancellare sulla carta quelle note ch'egli ideava, riprendere con rassegnazione la melodia, inebriarsi in quella, sperando quasi di averla trovata, ma poi troncarla perchè non gli piaceva, cessare disperato di comporre, chiudere il pianoforte, appoggiare su di esso i gomiti, mettere la testa fra le palme delle mani, e ricostruire la scena; trovarsi in quel santuario semioscuro, popolato di una quantità di pellegrini, riudire quelle grida, quei pianti, quell'organo, quelle campane, comporre nuovamente quella melodia che comprenda tutti i mesti concerti, credere di averla trovata, riaprire il pianoforte, ricominciare il suono per provare nuovamente, per tornare alla conquista dell'ideale!

Tutto questo succedeva in quella camera solitaria, mentre l'eco portava per monti e valli quei suoni, quelle melodie, quelle angustie dell'autore.

Povero Rodolfo! Come faticava per il suo ideale! Egli

non voleva nessuno nel suo studiolo; ma un giorno mi chiamò tutto commosso, tutto felice, voleva che io andassi a sentire quella melodia. Egli l'avea finalmente trovata.

Sedette avanti al piano e cominciò a far scorrere le dita sulla tastiera. La melodia era lenta, melanconica, triste, ma andava a mano a mano crescendo, e i suoni che dapprima erano leggeri cominciarono a diventare rumorosi, a confondersi in uno stridore di suoni diversi, ma ben ordinati, che davano al tutto un andamento monotono, solenne, le dita che prima scorrevano lente sulla tastiera, divennero agili, ebbero dei tremiti convulsi, dettero ai tasti un'impronta più potente. Rodolfo, il mio amico, era dapprima serio, impassibile, vagava con lo sguardo nel vuoto, ma, procedendo la melodia, la sua fisionomia s'alterò, dette dei contorcimenti strani, egli alzò e abbassò ripetutamente la testa quasi segnando con essa la battuta, sentì in sé tutta la potenza creatrice, e la trasfuse alle mani che con forza battevano sui tasti; e tutto il mobile sonoro tutto lo strumento sembrava risentisse le percosse di quelle mani.

Egli era veramente commosso, e lo stato dell'animo suo agitato si specchiava nella faccia, che cambiando ogni momento di colore, divenne livida pavonazza, rossa. Egli s'inebriava, era esaltato, felice di aver conquistato il suo ideale, e ne piangeva di gioia. Quel di Rodolfo era un ideale di arte, ma forse ci sarà meno da faticare, da angustiarsi, da fremere, per conquistare l'ideale nella perfezione della vita?

HERMANN.

## CRONACA

—o—

La festa della Purificazione. — Il 2 Febbraio fu festeggiato il quarantunesimo anniversario della fondazione del Convitto.

La mattina dopo il canto dell'ufficio della Beata Vergine vi fu la Messa celebrata dal R. P. Rettore, durante la quale furono cantati alcuni devoti mottetti. A mezza Messa fu distribuita la Comunione Generale.

Alle undici il Concerto sotto la direzione del Maestro Mancini ha per la prima volta in quest'anno presentato al pubblico uno scelto programma applauditissimo. Durante il primo *Waltzer* arrivarono diversi ex-convittori, alcuni dei quali memori del tempo in cui anch'essi facevano parte del Concerto, ripresero l'antico strumento, vollero suonare insieme con i convittori. Il secondo pezzo di musica fu l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana* ed il terzo una *Mazurka* assai carina del Maestro



Mancini. In fine con una allegra marcia il Concerto chiuse il suo primo programma di quest'anno fra applausi entusiastici.

Facciamo i nostri più vivi rallegramenti col Maestro Mancini e coi suoi alunni.

I concertisti per ora sono venti, ma ben presto aumenteranno di numero, perchè varii altri convittori si stanno esercitando per essere ammessi presto nel concerto.

Dopo il pranzo si giuocò in piazzale a *Foot Ball* insieme con gli ex-convittori, i quali fecero anche una gara di salti.

Alle diciassette e mezza riuniti tutti di nuovo in Cappella recitammo il S. Rosario e ricevemmo la Solenne Benedizione col Santissimo data dal R. P. Rettore.

Fra gli ex-convittori che ci fecero quel giorno gradita visita ricordiamo il Principe D' Arsoli, il Conte Caterini, il Conte Testasecca, il Conte Gallotti, il Signor Pantanella, il Signor Tanlongo, il Signor Piccardo; ed il Principe Rospigliosi, il Mse Chigi ed il Mse Mereghi che vennero da Roma in automobile. Anche il Prof. D. Giovanni Rocchi si trattenne tutto il giorno con noi.

**Gare scolastiche.** — Nella seconda ginnasiale sono state ripristinate, dal primo corrente, le antiche gare tra *Romani e Cartaginesi*. Le sfide si succedono con vero entusiasmo, e tutti, niuno eccettuato, vi prendono continua e vivissima parte, ed assistono con trepidazione i combattenti, coronando con applausi le vittorie, specialmente quelle conseguite dopo lotta uguale ed accanita. Alcuni hanno persino rinunciato alla gita mensile di giovedì 8 per ben prepararsi alle lotte del giorno seguente. Segnaliamo già una vittoria definitiva di Giulio Caracciolo, semplice *miles*, contro il *tribunus Romanorum* Domenico Cosentino, il quale, niente affatto scoraggiato dalla sconfitta patita, si è accinto a guadagnare combattendo posti più eccelsi di quello occupato.

Ci auguriamo che, dopo si buona prova di tale ritorno ad antichi profittevoli usi, anche altre classi seguano l'esempio dato da questa.



Il C. T. dopo animate discussioni ha pienamente stabilito il suo statuto, il quale sottoposto alla revisione dei Superiori del Convitto è stato pienamente approvato. Il Presidente ed il Segretario provvisori P. Bondi e Sig. Koch sono stati confermati: a loro è stato aggiunto un provveditore nella persona del Sig. G. Antici-Mattei.

Di più nell'occasione dello stabilimento definitivo dello statuto, l'assemblea ha conferito il titolo di Presidente Onorario al Prefetto dei Grandi P. G. B. Ausenda e di socio onorario al Direttore del "Mondragone", P. G. Pennacchio.

L'Associazione podistica ha aperto la serie dalle sue escursioni colla gita a Rocca di Papa (760 m. sul livello del mare). Quivi appena giunti i soci si recarono a vitare il rinomatissimo osservatorio geodinamico. Quindi arrampicatisi sulla cima più alta della roccia, dalla quale si godeva una vista incantevole, essendo una giornata di limpidezza straordinaria, si ristorarono con una merenda alla quale il nuovo Provveditore aveva

molto a proposito pensato. Anche i numerosi monelli, che loro facevano corona taciti e curiosi, godettero della previsione dell'ottimo Provveditore.

Il ritorno fu ancora più lieto dell'andata; il passo cadenzato ed alcune arie militari lo rallegrarono.

Alle 5, ora dello studio, tutti i soci si trovarono puntualmente in Convitto, perchè non è loro intenzione di coltivare il podismo a scapito dei loro doveri di studenti.

**Il Teatro.** — Comincia il carnevale, e durante questi giorni si svolgerà il seguente programma:

#### Domenica 18 Febbraio.

*Una scappatella* - Commedia in 3 atti - (Camerata dei Mezzani) - *Il saluto* - Conferenza detta dal Conte B. Negroni - *Telemaco il disordinato* - Farsa in 1 atto (Camerata dei Grandi)

#### Mercoledì 21 Febbraio.

*Prefetto di Montbrisson* - Commedia in 3 atti (Camerata dei Grandi). - *Canzonette* - *Mal di Milza* - Farsa in 1 atto (Camerata dei Piccoli).

#### Sabato 24 Febbraio.

*Le Pistrine* - Dramma in 5 atti - (Camerata dei Mezzani) - *Consegna di Russare* - Farsa in 1 atto (Camerata dei Grandi).

#### Domenica 25 Febbraio.

*La paura del coraggio* - Monologo detto dal Conte B. Negroni - *Luigi XI* - Dramma in 5 atti - (Camerata dei Grandi).

#### Lunedì 26 Febbraio.

*Michele Perrin* - (Camerata dei Grandi) - *Monologo* - Detto dal Conte B. Negroni - *Maestro Gaudenzio* - Operetta in prosa e in musica in 2 atti.

**Gita dei Premiati.** — L'otto Febbraio vi fu la solita gita mensile. I convittori, che avevano i parenti in Roma, si recarono in famiglia, gli altri andarono in Omnibus a Genzano.

**La neve.** — Il giorno 10 cadde di nuovo la neve, ma in maggiore abbondanza dell'altra volta, tanto da far rimanere imbiancati per più giorni i nostri piazzali.

**Visite Intime.** — Ci fecero gradita visita in questi giorni gli ex-Convittori Conte B. Negroni, Signor V. Tanlongo, il M.se P. Cavalletti, P. Santovetti ed il Sig. G. Parlato in montura militare.

**La mutazione della sala da studio.** — Il 14 si è sgomberata l'aula grande dello studio che si è trasformata in teatro. I tavolini dei Grandi sono stati trasportati alla sala dei Bigliardi, e quelli dei Mezzani alla sala della Segreteria.



« POLO NORD »

**Il sole e la luna.** — Quale è meglio il sole o la luna? chiese un contadino ad un altro.

Io preferisco la luna, gli fu risposto, perchè ci fa luce di notte, quando non ci si vede; laddove il sole ci fa luce di giorno quando ci si vede benissimo. —

**Scusa d' un bevone.** — Napoleone I, avendo saputo che un suo colonnello beveva troppo, se lo fece venire innanzi e gli disse:

— Caro colonnello, voi bevete troppo.

— Maestà, rispose quegli, io bevo sempre alla vostra salute e per la vostra salute non si farà mai troppo. —

**Il Telegrafo.** — Un contadinello chiese a suo padre come mai il telegrafo toccato a Torino, parli subito a Roma?

— Come non lo capisci? rispose il padre. Eppure è cosa tanto facile. Figurati un cane lungo, lungo, il quale abbia a Torino la coda ed a Roma la testa. Se tu gli stringi la coda a Torino, dove abbaierà?

— A Roma, è naturale.

— Così è il Telegrafo. —

*Giuochi a Premio.*

1.°

Chiave diplomatica.

H=1, F=13, Z=15

7.8.21.2 8 21.17.12.3 11.12.3.3.8 3.17.5.8, 8.3.3.6.20 10.1.12 7.20.  
6.5.2-20.17.6.18.8 2 7.8.3.3.2.11.2 20.8.14.14.2 12 2.5 14 2.17 3.8  
18.2.20.8-2.3 7.6.18.12.20 11.12.3.3.12 18.12.19.19.8.3.12 10.8.5.  
15.6.5.2.

(Monti Bassvilliana).

2.°

Rebus.

VVCCFI (uccelli aquatici) D<sub>o</sub>M<sub>N</sub>L

Quadrato magico.\*

(Monti Iliade).

ve	del	ner	ma
r	g	ze	ma
il	a	g	chi
io	bo	le	fo

\* Formare coi primi sedici numeri della serie naturale un quadrato magico in modo, che le linee orizzontali, verticali e le due diagonali diano il medesimo risultato, e col quadrato trovato ricomporre il verso scritto nel quadrato dato.

Soluzione dei giuochi del numero 3.

1° — O — disse — a = Odissea.

2° — Rancio, Cina, noci, ancora, Arno, anaci, arancio.

3° — À-nda-v-a-per-su-o-n à-r-e, fu su-o-n à-t-o.

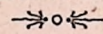
Andava per suonare, fu suonato.

Ultimo termine per l'invio delle spiegazioni dei giuochi il 28 Febbraio.

Inviarono l'esatta soluzione i Signori:

A. Mazzoni, M. Ciampa, D. Cosentino, S. Marcello, D. Filo, A. Koch, E. G. Puccinelli, E. Telesio, L. Bürgisser, M. Fabbrocino, C. Campanile, A. Morosini, P. Piccardo, M. Retacchi, A. Giurlani, P. Parlato, M. Borgogelli, L. Siotto, A. Amat, O. Gaetani, A. Carlotti, L. Sergardi, M. E. G. Caracciolo, P. Bonelli. Il premio venne assegnato al Signor Paolo Piccardo.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO



Alt. sul mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

FEBBRAIO DECADE I.

	Valore	Data
Barometro 0 Medio . . . . .	712.64	
« Massimo . . . . .	725.31	1
« Minimo. . . . .	701.84	9
Termometro Medio . . . . .	4.0	
« Massimo . . . . .	9.4	7
« Minimo. . . . .	1.2	10
Tensione del Vapore M. . . . .	5.67	
Umidità relativa M. . . . .	68	
Stato del Cielo M. . . . .	6.9	
Acqua caduta Alt. in mm . . . . .	75.1	
« Dur. in ore . . . . .	38	
Neve non fusa alt. in cm. . . . .	5	
Evaporazione Tot. in mm . . . . .	11,4	
Ozono Medio . . . . .	10.5	
	Numero	
Giorni Sereni . . . . .	1	
« Misti . . . . .	5	
« Coperti. . . . .	4	
Giorni con Pioggia. . . . .	5	4-7.9
« Rugiada . . . . .		
« Temporale. . . . .		
« Nebbia . . . . .	1	4
« Neve . . . . .	4	4.5.9.10
« Grandine . . . . .	2	5.9
« Gelo. . . . .	4	1-3.10
« Vento forte . . . . .		
Vento dominante { inf. . . . .	SW	
{ sup. . . . .	SE	

Il Direttore.

Gerente responsabile TITI FELICE.

FRASCATI — TIP. TUSCOLANA.

*il maggior numero delle parole a chi so*